

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

L'AGENDA PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Walter Vitali, direttore esecutivo
Gruppo di lavoro ASviS goal 11

L'informazione statistica ufficiale a
supporto delle politiche di sviluppo
sostenibile (SDGs)

Forum PA - 24 maggio 2017, ore 14.30

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Via Saragozza, 8 – 40123 Bologna

tel. 051 2093920

www.urbanit.it

INDICE

- ✓ **L'Agenda urbana europea** p. 3.
- ✓ **La *New urban Agenda* di Quito e l'Agenda Onu 2030** p. 4.
- ✓ **L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile** p. 5.
- ✓ **Il territorio urbano** p. 8.
- ✓ **10 esempi di SDGs urbani** p. 12.
- ✓ **Riferimenti bibliografici** p. 13.

L'AGENDA URBANA EUROPEA

- ✓ Il 30 maggio 2016 ad Amsterdam i Ministri responsabili per le questioni urbane e la coesione territoriale hanno siglato il documento ***Urban Agenda for the Eu (Pact of Amsterdam)***.
- ✓ La novità è fin dal titolo. Con la formula ***Eu Urban Agenda*** si è sempre intesa una politica della Commissione e degli organismi comunitari, come ad esempio l'Agenda digitale, pur con tutte le accortezze del caso poiché **le politiche urbane non sono nei trattati**.
- ✓ Al titolo corrisponde il contenuto: l'***Urban Agenda for the Eu*** fa perno invece sul Consiglio europeo e gli organismi intergovernativi, come **la riunione informale dei Ministri responsabili per le questioni urbane e la coesione territoriale e la riunione dei Direttori generali**.
- ✓ Si struttura in 12 *partnership* di autorità urbane e Stati membri, la cui costituzione è in via di completamento, con **3 anni di tempo per avanzare proposte alla Commissione**.

LA NEW URBAN AGENDA DI QUITO E L'AGENDA ONU 2030

- ✓ La «**Quito declaration on sustainable cities and human settlements for all**» è stata adottata dalla Conferenza dell'Onu Habitat III (17-20 ottobre 2016). E' una dichiarazione di intenti che richiama **l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile** (settembre 2015) basata sui **Sustainable development goals (SDGs)** e gli accordi della **21st Conference of the parties (Cop 21) sul cambiamento climatico di Parigi** (dicembre 2015), ma non li declina in ambito urbano.
- ✓ Anche l'Italia ha elaborato un **Rapporto nazionale per Habitat III** dove si sostiene l'esigenza di dotarsi di un'Agenda urbana.
- ✓ E' un **processo volontario** monitorato dall'agenzia **Un-Habitat** con un **Report all'Assemblea generale ogni 4 anni**, i cui risultati andranno verificati nel 2026 in vista della **Conferenza Habitat IV del 2036**.
- ✓ Dopo l'adozione dell'Agenda Onu 2030 **ci si poteva aspettare un percorso più integrato**. La *Quito declaration* ha un valore politico e di indirizzo, ma **il focus anche per le città è sugli SDGs dell'Agenda 2030**.

L'AGENDA PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

- ✓ Il 21 marzo è stata presentata la proposta di **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile** del Ministero dell'ambiente. Nel Rapporto di ASviS 2016 si propone «una Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile sulla quale sia incardinata l'Agenda urbana [ASviS 2016].
- ✓ Insieme al *Rapporto per lo sviluppo equo e sostenibile 2016* **Istat ha presentato una prima lista di 95 indicatori per gli SDGs** [Istat 2016].
- ✓ Su queste basi è possibile elaborare un'**Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile** che unifichi Agenda urbana e dimensione urbana degli SDGs.
- ✓ Il gruppo di lavoro di ASviS sul goal 11 relativo alle città, con Urban@it e Anci, ha elaborato **la proposta basata sui 12 temi indicati nell'Agenda urbana per l'Ue del Patto di Amsterdam e che incrocia tutti i goal** (1. Occupazione ed economia locale; 2. Povertà e ineguaglianza; 3. Politiche abitative e rigenerazione urbana; 4. Migranti; 5. Suolo e processi naturali; 6. Economia circolare; 7. Cambiamento climatico; 8. Energia; 9. Mobilità; 10. Qualità dell'aria; 11. Transizione digitale; 12. Appalti; 13. Salute e benessere; 14. Cultura, istruzione e ricerca; 15. Uguaglianza di genere; 16. Istituzioni; 17. Finanza; 18. Cooperazione allo sviluppo urbano.

L'AGENDA PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (2)

- ✓ **Per ciascuno dei 18 temi** essa si articola in: **Obiettivi internazionali**; La situazione dell'Italia; **Obiettivi nazionali** e azioni necessarie. Gli obiettivi nazionali sono quantificati, riferiti normalmente al 2030 e scelti in modo da essere comprensibili per i cittadini.
- ✓ **Le azioni necessarie costituiscono la griglia dell'Agenda urbana** che dovrà essere ulteriormente sviluppata, anche con l'indicazione delle risorse pubbliche e private utili al raggiungimento degli obiettivi.
- ✓ **E' essenziale realizzare un sistema di monitoraggio e di comunicazione pubblica**, con un preciso riferimento al territorio urbano, che indichi di anno in anno i risultati conseguiti e la distanza dagli obiettivi.
- ✓ E' uno strumento utile: **a) per i cittadini**, che sono portati a comprendere meglio l'utilità degli obiettivi di sviluppo sostenibile e ad adottare cambiamenti nei propri stili di vita; **b) per i Sindaci**, che sono legittimati nella propria azione di governo da precisi obiettivi da conseguire, compresa la richiesta al Governo delle politiche necessarie per raggiungerli; **c) al Governo e agli altri attori** (economici, sociali, associativi, culturali e di ricerca, ecc.) che, facendo perno e investendo sulle città, creano migliori condizioni per attuare la Strategia nazionale.

L'AGENDA PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (3)

- ✓ **Gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 rappresentano il necessario sviluppo della Strategia Europa 2020**, ora sostituta dalle 10 priorità della Commissione Juncker e sottoposta ad un lungo dibattito dall'esito incerto. **Ad essi devono essere collegati i Programmi nazionali di riforma (Pnr)** e gli altri strumenti economico – finanziari previsti dal Semestre europeo.
- ✓ **Intanto il Governo italiano può dare l'esempio**, introducendo a fianco del Pnr 2017 in corso di presentazione uno strumento specifico con queste caratteristiche, per poi unificarlo nel Pnr del prossimo anno.
- ✓ **Nel quadro degli SDGs occorre integrare anche le norme sul Benessere equo e sostenibile (Bes)**, le quali prevedono che gli indicatori, selezionati da uno specifico Comitato, vengano allegati al Documento di economia e finanza (Def) e che entro il 15 febbraio di ogni anno il Ministro dell'Economia riferisca al Parlamento sul loro andamento.
- ✓ I comuni e le città metropolitane che lo decidono possono autonomamente **inquadrare i loro strumenti di programmazione nell'ambito degli obiettivi dell'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile**, adottandoli e sottoscrivendoli dopo un'adeguata consultazione sulla base della proposta ASviS – Urban@it e Anci e comunicandoli ai cittadini.

IL TERRITORIO URBANO

- ✓ Una Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile deve necessariamente basarsi sugli **indicatori della strategia nazionale e su dati e target specifici riferiti alle città** (*Urban data platform*).
- ✓ Ma **quali sono le città?** Che cosa si intende per aree urbane nell'epoca dell'esplosione della città classica con un centro e delle periferie chiamata, di volta in volta, **città diffusa, sprawl, mega city regions o territori post-metropolitani** [Balducci 2017]?
- ✓ Oecd ed Eurostat hanno individuato le **Functional urban areas (Fua)** usando **la densità della popolazione** per identificare i nuclei (*core*) urbani (>1.500 abitanti/kmq; >50.000 abitanti) e **i flussi degli spostamenti per ragioni di lavoro** (>15% dei flussi in uscita di ciascun comune verso il nucleo) per identificare gli *hinterland* i cui mercati del lavoro sono fortemente integrati con il nucleo.
- ✓ Istat classifica **i sistemi locali** in base agli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro, che in Italia erano 955 nel 1981 e sono diventati **661 nel 2011**: 21 principali aree urbane, 86 città medie, 504 il resto [Istat 2017].

IL TERRITORIO URBANO (2)

- ✓ Nel 2011 Oecd ed Eurostat hanno elaborato una definizione armonizzata di città e delle aree circostanti. Una **città (city)** consiste in una o più unità amministrative locali (Lau) dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano di almeno 50.000 abitanti. Una **grande città (greater city)** è un'un'agglomerazione urbana che si allarga oltre i confini amministrativi della città. Un'**area urbana funzionale (functional urban area)** consiste nella città e nella sua zona di pendolarismo circostante.
- ✓ Eurostat classifica il territorio per **grado di urbanizzazione** (*Degurba database*). Nell'ottobre 2016 sono stati presentati per la prima volta i dati tratti da una nuova fonte, una **griglia della popolazione globale suddivisa in celle di un kmq**, elaborati dalla Commissione europea (<http://ghsl.jrc.ec.europa.eu/>) e presentati nel Rapporto ***The state of european cities 2016*** insieme a Un-Habitat.
- ✓ I nuovi dati **cambiano le stime precedenti sulla popolazione urbana mondiale** del *World Urbanisation Prospect* che erano basati sulle definizioni nazionali.

IL TERRITORIO URBANO (3)

- ✓ Il grado di urbanizzazione definisce tre tipi di celle di 1 kmq: un **centro urbano (*urban centre*)** consiste in celle contigue con una densità di almeno 1.500 abitanti/kmq e una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti; un **raggruppamento urbano (*urban cluster*)** consiste in celle contigue con una densità di almeno 300 abitanti/kmq e una popolazione totale di almeno 5.000 abitanti; le **celle rurali (*rural grid cells*)** sono quelle fuori dai raggruppamenti urbani.
- ✓ Questi tre tipi di celle sono usate per classificare il territorio: le **città (*cities*)** hanno la maggioranza della loro popolazione che vive nelle celle definite come **centri urbani**; le **città di minori dimensioni e i sobborghi (*towns and suburbs*)** hanno la maggioranza della loro popolazione che vive nelle celle definite come **raggruppamenti urbani** ma che non sono città; le **aree rurali (*rural areas*)** hanno la maggioranza della loro popolazione che vive nelle celle definite come **rurali**. **Le aree urbane (*urban areas*) sono le città più le città di minori dimensioni e i sobborghi** (definizione accettata a livello europeo dal 2011).
- ✓ In base ai nuovi dati **l'Ue 28 ha una popolazione urbana del 72,1%** e prima del 74% (85% a livello globale, mentre prima era stimata al 55%), **l'Italia dell'81,1%** e prima del 68% (al quinto posto, dopo Malta, Olanda, Gran Bretagna e Belgio). **L'Africa è all'81% e l'Asia è all'89%.**

IL TERRITORIO URBANO (4)

- ✓ **Nel 2015 nell'Ue a 28** la popolazione delle città era il 40,4%, quella delle città di minori dimensioni e dei sobborghi il 31,7%. **La popolazione delle aree urbane era il 72,1%**, 366,978 milioni di abitanti sui 508,293 milioni complessivi.
- ✓ **L'Italia nello stesso anno risultava al 20° posto** nell'Ue a 28 per popolazione nelle città, con il 33,8%, ma era al secondo posto dopo il Belgio per popolazione nelle città di minori dimensioni e nei sobborghi, il 47,3%.
- ✓ E' una prova ulteriore che **il modello urbano italiano è diffuso** sia nelle città medie che nelle nuove regioni urbane dei territori post-metropolitani.
- ✓ Il totale della popolazione italiana che nel 2015 viveva nelle aree urbane era dunque **l'81,1% della popolazione complessiva**, 49,305 milioni su 60,796 milioni. **L'Italia risultava così al quinto posto della** Ue a 28 per concentrazione della popolazione nelle aree urbane, dopo Malta (99,8%), Olanda (85,3%), Gran Bretagna (85,1%) e Belgio (81,9%). La Germania era al 77,6%, la Spagna al 73,5% e la Francia al 65,3%.
- ✓ **Questi nuovi dati introducono una novità molto rilevante** rispetto al recente passato, quando la popolazione urbana italiana era considerata solo il 68% di quella complessiva.

1. OCCUPAZIONE

Obiettivi internazionali:

- ✓ Strategia Europa 2020: innalzare al **75% il tasso di occupazione 20-64 anni**, Italia 67-69%. **Nel 2015 era il 70,1%**, - 0,2% rispetto al 2008.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel 2015 era il **60,5%**, ben al di sotto della media europea, senza differenze rilevanti per grado di urbanizzazione come nel resto dell'Ue a 28 (**città 61,3%, città di minori dimensioni e sobborghi 60,5%**).

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane è **raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento del tasso di occupazione del 75%**.

Azioni necessarie:

- ✓ a) incentivi, anche di carattere fiscale, per le aziende che assumono giovani a tempo indeterminato; b) centri per l'impiego, formazione ricorrente e sostegno economico alle persone che perdono il posto di lavoro per permettere che ne trovino un altro; c) formazione professionale e alternanza scuola lavoro come in Germania; d) nuovi strumenti finanziari per le *start-up* e acceleratori d'impresa.

2. POVERTA'

Obiettivi internazionali:

- ✓ Strategia Europa 2020: - 20 milioni di persone del 2008, Italia – 2,2 milioni.
Nel 2015 era + 1,6 milioni il 23,7% della popolazione.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel 2015 era **+ 2,4 milioni**, una distanza di più del doppio rispetto all'obiettivo, **il 28,7% della popolazione (città 28,7%, città di minori dimensioni e sobborghi 29,5%)**.

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane è **-1,8 milioni di persone al 2025 rispetto al 2008 (- 3,7 milioni rispetto al 2015)** per contribuire a raggiungere, in proporzione alla loro popolazione, l'obiettivo nazionale 2020 di - 2,2 milioni.

Azioni necessarie:

- ✓ a) attuazione della legge che introduce il Reddito di inclusione (Rei) assicurando l'omogeneità tra nord e sud; b) sviluppo del *welfare* locale come fondamentale pilastro complementare; c) Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale come previsto dalla legge di stabilità per il 2016; d) valutazione dell'efficacia del nuovo sistema di interventi.

3. ABITAZIONI

Obiettivi internazionali:

- ✓ E' parte integrante del contrasto alla povertà. Nel 2015 la popolazione in condizione di **grave disagio abitativo nelle città europee era il 4,8%** del totale (città di minori dimensioni e sobborghi 4%, zone rurali 6,2%).

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel 2015 la popolazione in condizione di **grave disagio abitativo nelle città era l'11,3%** (città di minori dimensioni e sobborghi 8,6%, zone rurali 9,2%). L'Italia è in controtendenza rispetto all'Europa, **il disagio è concentrato nelle città.**

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le città è **portare al di sotto del 4% nel 2030 la popolazione in condizione di grave disagio abitativo** riducendola di 2/3 rispetto al 2015.

Azioni necessarie:

- ✓ a) Strategia nazionale per la rigenerazione urbana e le periferie per gli aspetti sociali, di sicurezza e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente; b) maggiori risorse per il Piano casa (legge n. 80 del 2014); c) attuazione dell'accordo Governo–Anci per l'accoglienza dei rifugiati.

4. SUOLO

Obiettivi internazionali:

- ✓ L'obiettivo europeo è **l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020)** [Lavalle et al 2013] e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

Posizione dell'Italia:

- ✓ La crescita della superficie artificiale in Italia è stata maggiore della media europea sia nel periodo 1990 – 2000 (**Italia +6,4%, Ue 27 + 5,7%**) che nel periodo 2000 - 2006 (**Italia +3,3%, Ue 27 +3%**). La velocità di consumo di suolo è stata di 3,5 mq/ab l'anno nel periodo 2008 – 2013 e di **2 mq/ab l'anno nel periodo 2013 – 2015.**

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane **è di ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (da 2 a 1,6 mq/ab l'anno)** per contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale.

Azioni necessarie:

- ✓ a) approvazione sollecitata con modifiche della legge ferma al Senato, differenziando gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso; b) banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso, prevista dal ddl; c) Piano di azione nazionale concordato con regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.

5. VERDE

Obiettivi internazionali:

- ✓ La direttiva Ue *Natura 2000* prevede la conservazione degli habitat naturali e il tema è compreso nel *Mayors adapt* per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Posizione dell'Italia:

- ✓ 2310 siti di importanza comunitaria censiti dalla Rete Natura 2000. Nei capoluoghi di provincia italiani nel 2014 il verde urbano rappresentava il 2,7% del territorio nel 2014 con una media di **31,1 mq ogni abitante** e una crescita (+4,9% rispetto all'anno precedente) degli orti urbani.

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane **è di raggiungere i 50 mq di superficie media di verde urbano per abitante al 2030, 2/3 in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.**

Azioni necessarie:

- ✓ a) riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice *standard* urbanistico; b) pianificazione di nuove categorie di aree verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico; c) incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni e nelle nuove edificazioni.

6. ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivi internazionali:

- ✓ Il Piano d'azione europeo per l'economia circolare del 2015 prevede al 2030: a) il riutilizzo e il riciclaggio del 65% dei rifiuti; b) il riciclaggio del 75% dei rifiuti da imballaggio; c) la riduzione al massimo al 10% del collocamento dei rifiuti in discarica; d) incentivi alle produzioni ecocompatibili che evitano la produzione di rifiuti.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel **2015 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani si è attestata al 47,5%** senza raggiungere l'obiettivo del 50% fissato dalla normativa europea per il 2009.

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane è **raggiungere gli obiettivi europei al 2030 (riciclaggio 65%, discarica max 10% dei rifiuti)** aumentando la raccolta differenziata di circa il 50% rispetto al 2015.

Azioni necessarie:

- ✓ a) impegno prioritario nelle aree metropolitane (Napoli, Palermo, Roma, ecc.) dove il problema della gestione dei rifiuti non è risolto; b) Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato; c) promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale.

7. ENERGIA

Obiettivi internazionali:

- ✓ La Comunicazione della Commissione del novembre 2016 prevede al 2030: a) riduzione delle emissioni di gas serra del **40% rispetto ai livelli del 1990**; b) miglioramento dell'efficienza energetica del **30%**; c) **27%** dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. **Ma la Cop 21 richiede obiettivi più elevati.**

Posizione dell'Italia:

- ✓ Fatte 100 le emissioni di gas serra nel 1990, nel 2014 **l'Ue 28 era a 77,05 e l'Italia a 81,36 (14° posto)**. **Nell'Ue 28 il 16% di energia era prodotto da fonti rinnovabili e in Italia il 17,1% (15° posto)**. Il consumo complessivo di energia primaria nell'Ue 28 era 1507,1 Mtep (obiettivo 2020 1483 Mtep) e **in Italia 143,8 Mtep (obiettivo 2020 158 Mtep) quindi già conseguito.**

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane è **raggiungere nel 2025 gli obiettivi europei del 2030** attraverso i Paesc del *Mayors Adapt*, contribuendo a ridefinire gli obiettivi della Strategia energetica nazionale (Sen).

Azioni necessarie:

- ✓ a) impegno per una politica energetica europea che metta in primo piano i cittadini; b) coordinamento nazionale forte tra tutti i soggetti e tutti i livelli di governo per costituire un vero sistema; c) sostegno alle città per l'attuazione dei Paesc e obbligo di fornitura dei dati sui consumi energetici da parte degli erogatori dei servizi.

8. MOBILITA'

Obiettivi internazionali:

- ✓ Gli obiettivi europei sono: a) **dimezzare entro il 2030 l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo entro il 2050**; b) **dimezzare il numero delle vittime nel trasporto su strada entro il 2020** avvicinandosi all'obiettivo delle zero vittime nel 2050; c) realizzare **sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio entro il 2030**.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Fatta 100 la lunghezza media nell'Ue 28, **in Italia nel 2014 le linee di tram erano 47,3 km, le linee di metropolitana 47 e le linee ferroviarie suburbane 50,1**. Nel 2012 in sole 3 città su 19 la somma degli spostamenti a piedi, in bici e con il trasporto pubblico superavano quelli con l'auto.

Obiettivi nazionali:

- ✓ L'obiettivo per le aree urbane è **raggiungere entro il 2020 l'obiettivo intermedio del 50% del riparto modale tra l'auto e le altre forme di mobilità**.

Azioni necessarie:

- ✓ a) investimenti per recuperare il gap nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico; b) finanziamento delle ferrovie suburbane con i proventi del sovrapedaggio sui tratti autostradali urbani; c) potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico locale a partire dalle città del sud; d) incentivi alla mobilità intelligente, elettrica, ciclabile e pedonale.

9. ARIA

Obiettivi internazionali:

- ✓ Gli obiettivi europei vigenti per **il particolato sottile (Pm 2,5) sono: 25 µ/mc al 1.1.2015; 20 µ/mc al 2020**. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è di **10 µ/mc**.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel 2014 il **20,1% della popolazione urbana italiana era esposto a concentrazioni eccessive di polveri sottili (Pm 2,5 e Pm 10) al di sopra delle media nel 2013 del 15,9% nelle città dell'Ue 28**. L'Italia nel 2013 aveva il più alto numero di morti premature correlate al Pm 2,5 (quasi **59.500 nel 2013**) e agli altri inquinanti atmosferici come l'ozono e il biossido d'azoto.
- ✓ Obiettivi nazionali:
- ✓ L'obiettivo per le aree urbane **al 2025 è il rispetto del limite massimo stabilito dall'Oms per il particolato sottile, più restrittivo di quello europeo**.

Azioni necessarie:

- ✓ a) Piano di azione nazionale integrato trasporti, impianti di riscaldamento delle abitazioni, industria e infrastrutture verdi; b) concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria al ministero dell'Ambiente; c) rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale; d) interventi coordinati sull'*hot spot* della Pianura padana.

10. ISTRUZIONE

Obiettivi internazionali:

- ✓ Strategia Europa 2020: meno del 10% nella fascia 18 – 24 anni di coloro che hanno abbandonato precocemente la scuola (**11% nel 2015**), Italia meno del 15 – 16%); 40% dei 30 – 34enni con un'istruzione universitaria (**38,7% nel 2015**), Italia 26 – 27%.

Posizione dell'Italia:

- ✓ Nel 2015 coloro che avevano abbandonato precocemente la scuola erano il 14,7% come nelle città (14,8%), mentre nelle città europee erano meno della media complessiva (9,8%). I 30 – 34enni con istruzione universitaria erano il 25,3% ultimo posto nell'Ue 28 (31,7% nelle città).
- ✓ Obiettivi nazionali:
- ✓ Gli obiettivi per le aree urbane sono **raggiungere nel 2025 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni e il 40% dei laureati nella fascia di età 30 – 34 anni.**

Azioni necessarie:

- ✓ a) interventi precoci (tutoraggio e cooperazione con i genitori) per prevenire situazioni di abbandono scolastico; b) supporto alla cura, all'educazione della prima infanzia e all'inclusione dei contesti familiari a rischio; c) investimenti per nuovi *campus* universitari urbani e servizi per studenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASviS Rapporto 2016, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*.

Balducci, A., *Processi di regionalizzazione urbana: ripensare la questione urbana*, presentazione al convegno *Oltre la metropoli*, Roma, Università Roma Tre, 8 marzo 2017, <http://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2017/03/ripensare-la-questione-urbana.pdf>

Istat, *Gli indicatori per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite*, 2016.

Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, e-book, 2017.